

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tra curdi e forze iraniane è ormai guerra aperta

Si allarga ancora la rivolta nel Kurdistan iraniano, dove gli scontri stanno assumendo la dimensione di una vera e propria guerra aperta, con l'intervento dell'aviazione di Khomeini contro i centri abitati e il conseguente carico di perdite umane. La durezza della situazione è appena attenuata da voci di trattative segrete tra il governo di Teheran e il Partito democratico curdo per giungere ad una soluzione di compromesso. Intanto anche l'ayatollah Taleghani, noto per la sua moderazione, si è schierato con Khomeini nella repressione della rivolta. IN ULTIMA

Sui problemi reali del Paese

Entra nel vivo la discussione avviata da Berlinguer

Interventi di Di Giulio, Granelli e Manca

ROMA — La discussione avviata dall'articolo di Berlinguer su *Rinascita* sta dunque entrando nel vivo: ed è un fatto di grande rilievo politico, segnalato dall'intercedersi degli interventi di numerosi dirigenti dei partiti democratici intorno ai nodi indicati nell'analisi del segretario del Pci. Ieri sono giunti nuovi contributi sia da parte democristiana che di parte socialista, mentre in una intervista al Messaggero il compagno Fernando Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, è tornato sui temi posti da Berlinguer, e sulle prime reazioni che essi hanno suscitato. Ripetendo a chi, come Galloni, ha sostenuto che nell'intervento di Berlinguer «è caduta la devota alternativa "governo si - governo no"», Di Giulio osserva che un simile dilemma «è una semplificazione», in sostanza, una

L'uso delle risorse e la classe operaia

Questo è un errore. Il discorso del Pci su un progetto che coinvolga anzitutto i partiti di massa «ha come primo interlocutore» afferma con chiarezza Di Giulio — il Partito socialista; così come un «contributo molto importante può venire dagli altri partiti». In ogni caso, all'incontro di settembre con i compagni socialisti, il Pci andrà certo per esporre la propria posizione ma per ascoltare al contempo «con grande interesse non solo le osservazioni e le obiezioni che il Psi vorrà fare ma anche le eventuali posizioni alternative. Ritengo» aggiunge il presidente dei deputati comunisti «che in questo senso l'intervento di Berlinguer rappresenta un contributo alla preparazione di questo incontro». Il discorso sulle cose concrete, sulle necessità del Paese, si sostanzia quindi, nelle risposte dei dirigenti comunisti, di nuovi apporti di analisi intorno a questioni cruciali come la crisi energetica, il problema della accumulazione delle risorse e di una loro diversa distribuzione rispetto al

(Segue in ultima)

La crisi sociale in Francia

Sta fallendo con Barre il liberismo di Giscard

Disoccupazione, inflazione e ristagno

Dal nostro inviato PARIGI — Milioni di francesi sentono parlare di lui, per la prima volta, in quel sorprendente e confuso pomeriggio del 25 agosto 1976 allorché, poche ore dopo le dimissioni di Jacques Chirac, il presidente della Repubblica annunciò di aver affidato l'incarico di formare il nuovo governo al non parlamentare Raymond Barre. «Il miglior economista di Francia», e il faccione del «professore» riempì di sé il piccolo schermo, immagine involontariamente pubblicizzata di quel benessere che Giscard d'Estaing prometteva da due anni ai cittadini e, in ogni caso, meno angosciata del volto affilato e aggressivo del suo predecessore gollista. Noi, osservatori stranieri, abituati a diffidare di certe cichette, ci precipitammo sul «Chi è?» e scoprimmo nelle poche righe di un'avara biografia che Raymond Barre era effettivamente professore di economia, che aveva dato alle stampe alcuni dei suoi corsi universitari e che anni prima aveva degnamente rappresentato la Francia presso la commissione economica della Comunità. Niente, insomma, che giustificasse quel «migliore» attribuitogli da Giscard d'Estaing come una medaglia: a meno di interpretarlo, in questo paese tradizionalmente incapace di ammettere i propri errori, come un doller retto di dire che gli altri erano «peggiori», che il loro comportamento alla guida dell'economia francese era stato più o meno fallimentare ma che ora tutto sarebbe andato per il meglio perché il presidente della Repubblica, nella sua infinita saggezza, aveva chiamato al Matignon «il miglior economista di Francia» con l'incarico di respingere, e successivamente di sconfiggere, gli assalti della cavalleria inflazionista.

Il piano di risanamento e gli obiettivi mancati

Più tardi, poiché i cavalli impazziti dell'inflazione continuavano a premere sulle linee difensive tracciate da Barre, il presidente della Repubblica lo nominò sul campo al Foch dell'economia francese, anche qui per dire senza dolo che la situazione si era aggravata come ai tempi della battaglia della Marna, ma che il maresciallo dell'economia era fortunatamente lì, al posto giusto, armato della sua scienza universitaria, per sbarazzare la strada di Parigi al nemico e ricacciare oltre il Reno. Noi sappiamo se il fantasma del maresciallo Foch, in quei giorni, abbia tormentato i sonni presidenziali per vendicarsi del l'abusivo confronto: quel che sappiamo è che oggi, a tre anni esatti dall'entrata di Barre al Matignon, nessuno pensa di festeggiare l'anniversario perché — scrive ad esempio la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — «non c'è proprio niente da festeggiare e la situazione economica francese è peggiore di quella, non certo brillante, che Barre aveva trovato in quel pomeriggio

Augusto Pancaldi (Segue in ultima)

Chi lo ha aiutato a fuggire e a nascondersi?

Freda a Rebibbia. E ora la ricerca dei complici

L'arrivo all'aeroporto di Ciampino dopo 39 ore di volo dal Costa Rica — Dovrà essere deciso il carcere dove sconterà l'ergastolo — Ancora incerta la ricostruzione della cattura a San José



ROMA — Il neofascista Franco Freda, scortato dagli agenti, al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino

La domanda di estradizione sarà discussa il 31 agosto

Franco Piperno resta in carcere e ha chiesto asilo alla Francia

I giudici di Parigi non hanno concesso la libertà provvisoria né considerato illegittimo il suo arresto - Dichiarazione in tribunale dell'esponente autonomo

Omaggio di Berlinguer al monumento a Togliatti ad Artek

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha visitato ieri il campeggio internazionale di Artek in Crimea, dove 15 anni fa morì il compagno Palmiro Togliatti. Dopo aver deposto un cestino di fiori dinanzi al monumento eretto in memoria del grande dirigente scomparso, il compagno Berlinguer ha rivolto un breve discorso di saluto ai ragazzi sovietici che trascorrono le loro vacanze nel campeggio di Artek.

Dal nostro corrispondente PARIGI — Franco Piperno resterà ancora in carcere a Parigi. Ieri la «Chambre d'accusation» della corte d'appello di Parigi non ha ritenuto di pronunciarsi né sull'eccezione di illegalità dell'arresto, né sulla domanda di libertà provvisoria avanzata dai difensori avvocati Matarasso e Mignardet in apertura di seduta, sostenendo che intende procedere ad un supplemento di inchiesta ed esaminare se il reato di associazione sovversiva — con richiesta di ulteriori informazioni alla magistratura italiana — di cui è accusato tra l'altro Piperno è analogo a quello di associazione a delinquere previsto dalla legislazione francese. Si ha l'impressione che i giudici intendano prendere tempo data la delicatezza della vicenda. I difensori di Piperno ne hanno

tratto — invece — motivo di ottimismo: sostengono che il procedimento si avvia sulla falsariga di quello contro Antonio Bellavista, sospetto Br, liberato dalle autorità francesi quando fu esclusa, appunto l'analogia tra i due reati. Il giudice Chevalier ha comunicato questa decisione poco prima delle 19, quasi due ore dopo la conclusione del dibattimento. La domanda di estradizione sarà discussa soltanto il 31 agosto prossimo. Piperno ha chiesto asilo politico e gli avvocati si apprestano ad avanzare la sua richiesta in maniera formale nei prossimi giorni. In apertura di udienza il presidente Chevalier aveva notificato a Piperno la richiesta di estradizione che accompagnava il voluminoso incartamento consegnato alle autorità francesi tramite l'ambasciata italiana a Parigi. E' stata una premessa del tutto formale, poiché il giudice ha subito detto che non era assolutamente in grado di pronunciarsi in merito, dato che le 160 pagine del dossier sono in italiano e solo nei prossimi giorni si provvederà alla traduzione. In francese era tradotta invece la richiesta di esecuzione del mandato di arresto emessa dal Tribunale di Roma il 17 luglio scorso e che fa riferimento, com'è noto, alle accuse avanzate nei confronti di Piperno dalla magistratura della capitale: partecipazione a banda armata, insurrezione armata contro i poteri dello stato; e da quella di Padova. Piperno ha riconosciuto che di tutto ciò la sola cosa che lo concerne è la sua identità. E alla domanda del giudice se intendeva usufruire

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

ROMA — E' sceso dall'aereo con la solita faccia da nazista che continua a voler sfidare il mondo, ma questa volta non sorrideva. Il viso bianco, tirato dalla stanchezza e dalla rabbia, spiccava sul maglione a collo alto color verde scuro. Barba lunga, passo malfermo dopo tante ore di volo, panti chiusi dalle manette, Franco Freda ha tirato diritto circondato da un nugolo di agenti con mitra e giubbotti antiproiettile.

Ha voluto recitare la parte del «capo» e dell'ideologo? anche ieri mattina arrivando a Roma dal Costa Rica. Forse per ora sull'Heracles che con brevi scali lo riportava in Italia, aveva pensato a come presentarsi ai giornalisti e agli operatori della televisione che lo stavano aspettando a decidere all'aeroporto militare di Ciampino. Ha scelto, quindi, ancora una volta, la parte del duro che non si cura dei piccoli uomini qualsiasi che stanno intorno a lui. Non si è soffermato nemmeno per un attimo davanti ai fotografi che lo chiamavano a gran voce per farlo girare dalla loro parte. Guardando dritto negli occhi faceva tornare in mente le terribili immagini dei morti di Piazza Fontana: quel banco sventrato al centro della banca, il cappello di una delle vittime finito lontano per la forza dell'esplosione, i terribili lenzuoli bianchi che coprivano i cadaveri. E tornavano in mente anche altri morti e altre povere persone ferite e mutilate da Brescia all'Italicus, da Peteano a Reggio Calabria. Le trame nere, la strategia del sangue e del golpe «contro il sistema».

Freda è quello che sa, che ha avuto ordini e li ha dati, che ha organizzato, che ha avuto contatti con gli uomini del Sid e con i mandanti di piazza Fontana: sono gli stessi che hanno messo la banca per lui, solo in Costa Rica, più di quaranta milioni, che lo hanno fornito di passaporti falsi e di altri documenti contraffatti e che hanno aiutato a scappare da Catania lui e Ventura.

Freda ora ripete, è di nuovo qui per scontare la condanna all'ergastolo. Davanti ai giornalisti, dunque, ha tirato dritto. Solo una volta ha risposto a fior di labbra, quando un collega affannosamente ha chiesto come era andato il viaggio: «Bene, molto bene. Certo qui il clima è migliore», ha risposto. Ed era ancora l'ennesimo tentativo di fare il «superuomo» con una battuta o un'enigmatica allusione detta senza l'ombra di un sorriso. Poi gli agenti che lo circondavano, mitra in pugno, hanno allargato il cerchio e Freda è salito su un furgone blindato della polizia che è partito a razzo verso il carcere di Rebibbia scortato da altre decine di auto della Ps e dei carabinieri. Il sole, in quel momento, un sole pieno e già forte, aveva ormai superato la grande sagoma dell'«Heracles» dell'Aeronautica militare siglato «46-12» che aveva riportato il neozionista veneto in Italia, a conclusione di una clamorosa operazione di polizia. Erano le 7.35 e il grande bestione con le ali aveva toccato la pista di Ciampino alle 7.05 precise. Alle 8, Freda era già in cella a Rebibbia, nel reparto G-8, di isolamento. Potrebbe, forse tra qualche giorno, essere trasferito a Catanzaro.

Sarà bene ripercorrere, a questo punto, le ultime ore confuse del rientro di Freda in Italia. Sul suo arresto a San José ci sono ancora mille particolari da chiarire (tradito da qualche «amico»? Messo nel sacco dal buon lavoro di due funzionari della polizia italiana? Tradito, — c'è addirittura qualche giornale che punta sul «privato» — da una donna innamorata e delusa? Ancora non è chiaro) ma è un fatto: la cattura del neozionista, ad un certo momento, è a Costanza e operazione con-

Wladimir Settimelli

(Segue a pagina 2)

Iniziative e mobilitazione sul fronte dell'aumento dei prezzi

I Comuni contro il caro-vita: cosa fa Milano

«Offerte risparmio» e «spesa-tipo» a prezzi calmierati - L'inflazione si può almeno condizionare

MILANO — Crescono le iniziative sul fronte del caro-vita. Il Comune di Milano lancerà ai primi di settembre una «offerta-risparmio» di generi alimentari di prima necessità nei mercati comunali coperti e nei super-spacci convenzionati: a novembre la Società vendite controllate del Comune immetterà dritti a prezzi calmierati, tali da comprendere tutte le voci principali di un «paniere» della spesa tipo, anche a disposizione della rete di distribuzione privata; in settembre e ottobre presso gli spacci dei mercati rionali sarà incrementata l'offerta di carni congelate. L'esperienza dimostra che iniziative del genere servono. Non solo per garantire comunque un «paniere» di beni a prezzo e qualità controllata ai settori economicamente più «deboli» della popolazione (pensionati, lavoratori a reddito più basso, ecc.), ma anche per tenere basso il livello generale dei prezzi a vantaggio di tutto l'arco dei consumatori. Alla fine del 1976, ad esempio, a ridosso

delle feste natalizie si era di fronte a pericolosi aumenti dei prezzi dei generi di maggior consumo anche più pesanti di quelli che si annunciano per questo autunno. Il «paniere» del Comune certo non bloccò l'inflazione, ma servì a «calmarla», con una straordinaria capacità di influenza anche nei confronti dei prezzi nei negozi che non aderivano all'iniziativa del Comune. Questo dell'intervento specifico su un ventaglio di alimentari da parte del Comune di Milano — un Comune che, sarà bene ricordare, incide per qualcosa come un quinto nel «mix» statistico delle rilevazioni da cui si ricavano gli aumenti della contingenza — riguarda solo uno dei modi con cui si può intervenire nel controllo dei prezzi.

Nelle ultime settimane in tutte le città della Lombardia delegazioni di amministratori e parlamentari comunisti si erano incontrate coi prefetti per sollecitare interventi reali. In particolare è stato sollevato appunto il problema dei comitati prezzi. Questi orga-



Young ottiene il rinvio del voto all'ONU sui diritti palestinesi

Un gesto di cortesia nei confronti del dimissionario ambasciatore statunitense Young sarebbe all'origine della decisione dei paesi non allineati in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU di rinviare a tempo indeterminato il voto sulla risoluzione sul riconoscimento del popolo palestinese. La decisione è giunta al termine di una tesa giornata di trattative nel corso della quale lo stesso Young aveva pregato gli interlocutori arabi di non metterlo nella condizione di dover porre il veto — così come egli era stato imposto dall'amministrazione Carter — su una questione a proposito della quale egli si era personalmente impegnato e che, in sostanza, è all'origine delle sue dimissioni. L'ambasciatore del Kuwait ha annunciato che il dibattito verrà ripreso dopo la conclusione della conferenza dei paesi non allineati, in programma all'Avana all'inizio di settembre. Nella foto: l'ambasciatore Young. IN ULTIMA